

# Miracolo Biotech sotto la lente

*Il settore (più 40% dall'inizio dell'anno) ha inciso fortemente sull'andatura del Nasdaq. Ma è giunto il tempo di un primo bilancio, anche perché non tutti scommettono sulla tenuta*

FIORINA CAPOZZI

**N**egli ultimi sei mesi sono state protagoniste del rally del Nasdaq. Le biotecnologie (+40%), assieme alle azioni dei semiconduttori (+56%) e di Internet (+57), hanno risollevato il listino americano dando fiducia anche alle altre piazze finanziarie internazionali. A guidare il rialzo del comparto e a fare crescere gli acquisti sono stati titoli come **Genentech** (+150% da gennaio), premiato dagli investitori per gli straordinari risultati raggiunti dal farmaco Avastin usato nella terapia contro il cancro. Per la verità, sul settore gli analisti sono divisi. C'è chi ritiene che sia solo l'inizio di una rivoluzione che migliorerà la qualità della vita, regalando superprofitti ai gruppi bio-

tech e distribuendo ricchezza fra gli investitori. E c'è invece chi già parla di bolla speculativa, proprio come nel caso dei semiconduttori e di Internet, e porta a esempio proprio Genentech, che al prezzo di Borsa di 85 dollari è scambiato a più di 40 volte gli utili stimati per il 2005. Da contor-  
no fanno poi le storie degli scandali finanziari, che pure non mancano nel comparto biotech, come nel caso dell'irlandese **Elan**, società che tra l'altro ha appena chiuso il secondo trimestre con un fatturato in calo del 46 per cento. Come distinguere, dunque, i casi di biotech con reali potenzialità di crescita da quelli che, invece, sono il frutto di spe-



culazioni sul futuro? Anzitutto è essenziale conoscere la società sulla quale si vorrebbe scommettere. Per questo convegno come **The 9th Bio-science Economy Conference**, in programma a Milano (Palazzo dei Giureconsulti, promosso **Capitalife** e **Il Club delle Tecnologie**) per il 24 e il 25 settembre, sono particolarmente significativi. La due giorni biotechha infatti l'obiettivo di fare luce su alcune realtà di questo complesso mondo per raccontarne le storie imprenditoriali, le persone, i progetti, le attese. Insomma un appuntamento finalizzato a fare luce su alcune imprese di questo segmento e destinato ad accendere i riflettori sulle potenzialità

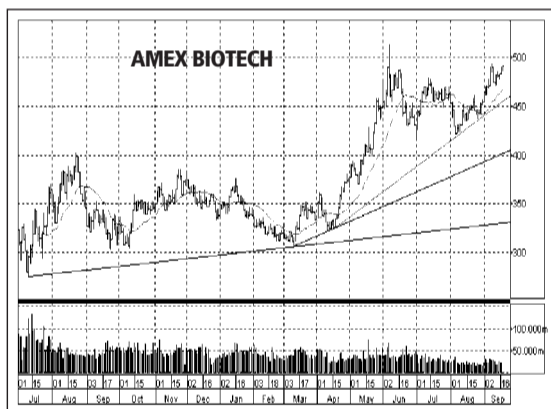
delle aziende impegnate nel comparto. Eppoi, per dormire sonni tranquilli investendo in biotecnologie è fondamentale essere coscienti dei margini di rischio che si assumono, non solo in funzione dello stadio di ricerca dei medicinali, ma anche in funzione dei tempi di sperimentazione e dunque della rapidità con cui la società si attende di ottenere risultati concreti dalla commercializzazione del prodotto. «Il margine di rischio è alto - spiega **Edwin van Deer**, gestore di Bb Biotech, holding d'investimento in biotecnologia quotata al Nuovo Mercato - per questo è essenziale puntare su società che hanno già in commercio dei prodotti e che hanno un'interessante gamma di futuri farmaci in fase di studio. Solo così si riduce notevolmente il rischio dell'investimento».

## I PROMOTORI DEL CONVEGNO/1

### Capitalife, il Life Sciences che parla all'universo

**C**apitalife ([www.Capitalife...](http://www.Capitalife...)) nasce con l'obiettivo di mettere in contatto le istituzioni finanziarie con l'industria del «Life Science». Costituita da un gruppo di professionisti provenienti da differenti esperienze in ambito economico, finanziario, scientifico e marketing, Capitalife garantisce ai propri partner e clienti in campo finanziario e industriale servizi di intelligence di alto profilo attraverso un approccio multidisciplinare al settore. Si occupa di analisi indipendenti di società quotate, di consulenza alla gestione investimenti e di analisi e valutazione di società private per conto di investitori istituzionali e privati nel settore Life Sciences. In ambito industriale, Capitalife mette a disposizione le proprie competenze e il proprio network in Europa, Stati Uniti e Canada per l'identificazione di potenziali investitori e la valutazione di potenziali partner. Capitalife ha lavorato con Ubm e Banca del Gottardo nell'analisi di società private e ha stretto un'alleanza con la merchant bank E-Venture, gruppo che ha lanciato il fondo Sgr Galileo, recentemente autorizzato dalla Banca d'Italia. Nell'ambito delle attività sviluppate per conto di società biotech, Capitalife ha contribuito alla definizione di una serie di accordi fra la società californiana Thuris, e le italiane Sigma-Tau Group e Rgm-Biomedical division, e ha curato lo sviluppo e le relazioni di marketing in Italia per Aastrom Biosciences. Capitalife collabora con Siena Financial Services, società californiana di consulenza finanziaria, nella pubblicazione di «The Global Strategic Newsletter» e nella realizzazione della Bioscience Economy Conference.

## ANALISI TECNICA



**L'**indice Amex Biotech si sta rapidamente avvicinando all'importante resistenza statica di breve-medio periodo posta a quota 500 punti base. Il quadro tecnico appare ben impostato, con tutti i principali indicatori in area positiva e ancora sufficientemente distanti dalla zona di ipercomprato. Probabile quindi che anche l'ostacolo a quota 500 venga superato. Oltre questo livello i target diventerebbero quota 550 prima e 590/600 in seguito.

## I PROMOTORI DEL CONVEGNO/2

### Nel Club delle Tecnologie tutta la scienza italiana

**I**l Club delle Tecnologie è un'iniziativa promossa da Federchimica, dalle Camere di Commercio di Milano e di Torino, da Assolombarda e Cnr, che integra scienza, industria, finanza e management, cercando di attrarre investimenti su prodotti e processi innovativi. È gestito dal Circ (Centro per l'innovazione e la ricerca chimica), una struttura controllata da Federchimica e creata dagli stessi promotori per coadiuvare le piccole e medie aziende nel processo di sviluppo, in linea con quelle che sono le linee di evoluzione dei mercati globali. Il Club delle Tecnologie favorisce la creazione di affari, attraverso specifiche riunioni su tematiche omogenee, in cui ricercatori, manager e Pmi incontrano la comunità industriale e finanziaria del Paese e presentano innovazioni tecnologiche e potenziali piani di sviluppo o di sfruttamento commerciale (per informazioni: [laura.alessandri@circmi.it](mailto:laura.alessandri@circmi.it)). I progetti devono contenere una breve presentazione del proponente e la proposta vera e propria (aumento di capitale sociale dell'impresa; realizzazione di una joint-venture; sviluppo di un partenariato commerciale), correlata da indicatori economici. Nel corso dei primi cinque anni di attività sono stati presentati 147 dossier per una richiesta di investimenti complessiva di oltre 75 milioni di euro. Più di 60 imprese provenienti dagli Usa, dal Nord Europa, da Israele e da Singapore hanno presentato proposte di realizzazione di joint-venture con partner italiani. Sono stati già attivati business per almeno 5 milioni di euro.

## IL PARCO TECNOLOGICO DI PULA

### Ricerca e applicazione sono le carte di Polaris per dare competitività alle migliori imprese sarde

**Polaris, il parco scientifico e tecnologico della Sardegna, frutto di una scommessa della Regione Sardegna e dell'Unione Europea, nasce dalla convinzione che la ricerca e l'applicazione dei suoi risultati ai processi produttivi rappresentano un elemento vitale per sostenere la competitività delle imprenditoria locale. Realizzato e gestito dal Consorzio Ventuno, ente regionale per la promozione dell'innovazione tecnologica con agganci di portata mondiale, Polaris è un sistema multipolare di infrastrutture e di servizi avanzati. Oltre alla sede centrale collocata in prossimità di Pula, Polaris ha una sede secondaria ad Alghero e sportelli a Nuoro e Oristano. Gli obiettivi strategici di questa struttura vanno dal sostegno alla competitività delle imprese locali attraverso l'innovazione tecnologica, alla creazione di nuove imprese che seguono processi ad elevato contenuto tecnologico, fino alla volontà di attrarre sul territorio della Sardegna centri di ricerca di alto profilo. La sede centrale alle porte di Pula è il cuore del parco: sorge infatti in un'area di grande pregio ambientale di circa 160 ettari, nella valle del Rio Palaceras, ai confini del**

**parco naturale del Sulcis, a circa mezz'ora da Cagliari e dall'aeroporto internazionale di Elmas. La progettazione è stata affidata allo Studio Gregotti, una delle poche decisioni che ha generato perplessità. L'insediamento centrale è composto da cinque edifici (centro direzionale, centro servizi, due edifici per la ricerca informatica e bioinformatica e uno per la farmacologia) distribuiti su 25mila metri quadrati. Gli edifici del primo nucleo sono in gran parte destinati ai centri di ricerca e alle imprese che già da anni svolgono la loro attività a Cagliari. Va sottolineato che sono ancora disponibili degli spazi come pure è in programma la realizzazione di un secondo lotto di edifici. A Polaris trovano una collocazione ideale tanto i centri di ricerca quanto le imprese hi-tech di servizi o con produzioni rappresentate da prototipi o leggere, vale a dire a limitato impatto ambientale.**

